

La Cina aumenta i figli per legge

Abrogata dopo 36 anni la politica del "figlio unico": alle coppie saranno concessi due bimbi
Misura per fermare l'invecchiamento della popolazione. Ma non tutti possono permetterseli

**1979**

anno
La politica del figlio unico è stata attuata dal governo di Deng Xiaoping nel 1979 per contrastare il forte incremento demografico nel Paese

2013

anno
La Corte suprema cinese aveva già allentato la norma nel 2013, permettendo due figli non solo alle famiglie rurali, ma anche ai genitori orfani o già figli unici a loro volta

ILARIA MARIA SALA
HONG KONG

Con un semplice comunicato di poche righe trasmesso dall'agenzia di stampa ufficiale «Xinhua», la Cina ha messo fine alla «politica del figlio unico», in vigore da 36 anni. D'ora in poi, le coppie sposate cinesi potranno scegliere di avere fino a due figli. Tuttavia, lo Stato non si è del tutto eclissato dalle camere da letto del Paese, e chi volesse avere tre figli o più andrebbe ancora incontro a multe salatissime, o all'imposizione di un aborto. Per citare le parole stesse del comunicato, ecco che la Cina «migliorerà la sua strategia di sviluppo demografico» al fine di «prendere misure attive per contrastare l'invecchiamento della popolazione».

Si tratta di una svolta epocale, dettata da motivazioni economiche e dalla constatazione che la drastica imposizione di un solo figlio per famiglia - per quanto addolcita e limitata negli anni - ha portato a scompensi demografici gravissimi. Non solo quello che riguarda l'assenza di donne, vittime fino ad alcuni anni fa di infanticidi e più recentemente di aborti selettivi in un Paese che ancora ha una netta preferenza per il figlio maschio, ma anche quello che riguarda la presenza, oggi, di persone sempre più vecchie senza una popolazione attiva sufficientemente numerosa da controbilanciarle. E proprio nel giorno in cui ha annunciato la fine della politica del figlio unico, la Cina ha affermato anche di voler estendere a tutti la copertura economica della pensione. Urgono bambini, insomma, da tramutare domani in forza lavoro.

Le prime aperture

Che qualcosa fosse nell'aria era evidente già dal 2013, quando la Cina consentì a più persone di avere due figli: in particolare, i cittadini

Lo sguardo di Mao

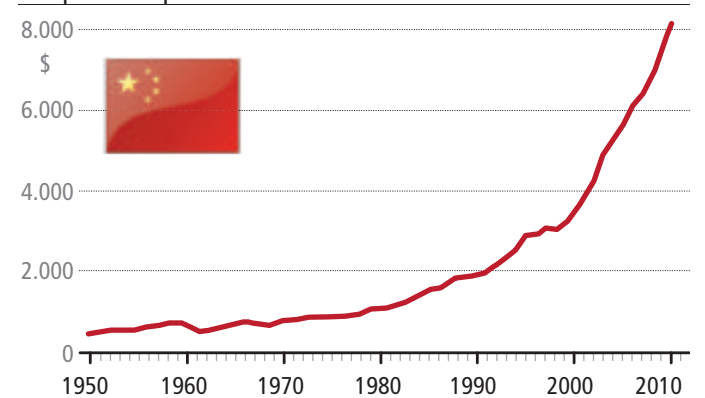
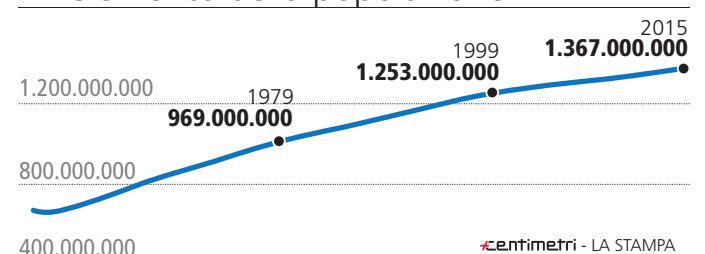
Un padre con il figlio in piazza Tiananmen
Da quando - novembre 2013 - sono stati allentati i vincoli della «One China Policy», sono state poco più di 50 mila le coppie di Pechino ad aver chiesto di poter avere più di un figlio

di luoghi considerati più sviluppati e a bassa natalità, come Shanghai o Pechino. Già in precedenza la legge era stata addolcita per consentire a due genitori figli unici di avere più di un figlio, alle famiglie rurali in cui il primogenito fosse stato una bambina di tentare nuovamente la fortuna per l'agnato maschio, e ai gruppi etnici numericamente minoritari di avere due figli. Ma non tutti hanno approfittato della nuova opportunità, e il baby boom su cui aveva contato il governo non c'è stato.

Nelle ultime settimane, dunque, si sono lette sulla stampa nazionale, soggetta a forte censura, alcune idee balzane - come quella del

professore di economia Xie Zuoshi, dell'Università del Zhejiang, che ha sostenuto che gli uomini più poveri dovrebbero mettere in comune un'unica moglie, per ovviare alla mancanza di donne.

Jun Shen, curatrice di Guangzhou di 34 anni, commenta: «Uno dei problemi è che il Paese ha due generazioni di figli unici, più egoisti e con meno doti sociali rispetto a chi è nato in una famiglia numerosa. Io stessa, quando sono andata a convivere con il mio primo fidanzato, mi sono resa conto che due figli unici come noi non erano abituati a condividere spazi o a fare compromessi. È stato un esperimento sociale dalle conseguenze imprevedibili».

Pil pro-capite**L'incremento della popolazione**

1,3 MILIARDI
l'attuale popolazione della Cina (il 22% è over 55)

400 MILIONI
le nascite «evitate» con la norma del figlio unico dal 1979 ad oggi

Intervista**PAOLO MASTROLILLI**
INVIATO A NEW YORK

«È una grande notizia, ma i danni provocati dalla politica di un solo figlio per famiglia potrebbero già essere irrimediabili».

Qiu Xiaolong, il giallista autore della serie dell'ispettore Chen, non è sorpreso dalla mossa del governo di Pechino: «Era inevitabile, perché la popolazione sta invecchiando e lo Stato non può più occuparsi degli anziani».

Lei che esperienze personali ha avuto con questa politica? «Quando sono nato io, negli Anni Cinquanta, la situazione era inversa: il governo incoraggiava le famiglie a fare figli, e infatti io ho un fratello e una sorella. Poi mi sono trasferito negli



Giallista
Qiu Xiaolong è nato a Shanghai nel 1953. Scrittore, è il creatore dell'ispettore Chen protagonista dei suoi romanzi polizieschi tradotti in 20 lingue. Il primo della serie è «La misteriosa morte della compagna Guan» tradotto in Italia nel 2001

“I danni provocati rischiano di essere irrimediabili”

Lo scrittore Qiu: nessuno riesce ad accudire gli anziani

Stati Uniti e oggi ho una sola figlia, ma per scelta. I miei zii materni, invece, sono vittime di questa crisi. Hanno avuto una sola figlia che si è sposata, ha avuto un bambino, ma ora deve occuparsi di lui e dei propri suoceri. Loro così sono stati costretti a vendere la casa, per andare a vivere in un ospizio. Adesso però hanno finito i soldi e non sanno più come pagarli».

Perché i danni potrebbero essere irrimediabili?

«Prima di tutto, perché ci sono già milioni di figli che ora devono sostenere i propri genitori e i nonni. Come fa una persona sola ad occuparsi della propria famiglia, e di altri quattro adulti? Poi perché molte coppie hanno fatto

aborti selettivi, in modo da far nascere solo i bambini maschi. Così adesso abbiamo uno squilibrio di 30 o 40 milioni di uomini in più rispetto alle donne, e non sappiamo come fare per trovare a tutti una moglie: ne divideranno una in tre? Infine, per la sindrome del «piccolo imperatore»».

La sindrome di cosa?

«Siccome le famiglie erano obbligate ad avere un solo figlio, hanno viziato in maniera incredibile i loro bambini. Diverse generazioni sono cresciute dando per scontato che i genitori avrebbero fatto qualunque cosa chiedevano, e ora non sono attrezzati per vivere come persone normali che affrontano le difficoltà della vita».

Il dissidente Wei Jingsheng dice che la popolazione non ha preso bene la notizia, perché la vede come il segnale che il governo è in crisi e non vuole mantenere la promessa di accudire gli anziani.

«Ha ragione. Il governo è in crisi, e ora vuole far ricadere il peso delle sue scelte sbagliate sulla gente. In passato aveva rassicurato le famiglie, dicendo che se avessero rispettato la politica di un solo figlio, e a questo figlio fosse accaduto qualcosa, lo Stato si sarebbe occupato di loro. Adesso con questo cambio di linea sta dicendo che non è in grado, o non vuole più farlo, e scarica la responsabilità sui cittadini».